IL GOVERNO SI RIFIUTA DI INTERVENIRE PER SALVARE L'ECONOMIA ITALIANA

La lotta per le industrie si riaccende dopo il rifiuto di sospendere i licenziamenti

Venerdì prossimo grande giornata di lotta a Terni in difesa delle Acciaierie - Gravi dichiarazioni di Malvestiti
Oggi in sciopero Enna e Agrigento per la perequazione della contingenza - Nuovi scioperi alla FIAT

Ieri, nel corso di una riunione appositamente convocata a Roma, i segretari provinciali della F.I.O.M. di Bologna, Genova, Savona, Terni, Firenze e Piombino, dei centri cioè più duramente colpiti dalle smobilitazioni industriali, sono stati informati direttamente dal segretario generale della F.I.O.M., compagno Giovanni Roveda, sull'esito dei colloqui che la delegazione della C.G.I.L. ha avuto con i ministri Malvestiti e Rubinacci. Nella riunione è stato deciso il prossimo sviluppo della lotta contro i licenziamenti e per la ripresa della economia italiana.

Dopo l'unanime richiesta di sospensione dei licenziamenti, avanzata da tutte le organizzazioni sindacali, la posizione del governo non è stata ufficialmente resa nota, ma risulta già anticipata da alcune gravi dichiarazioni rese alla stampa dal ministro dell'Industria Malvestiti. « Il nostro compito — egli ha detto con singolare leggerezza — è quello di far comprendere agli stessi operai delle fabbriche che, sospendendo del tutto i licenziamenti, si giungerebbe nel giro di pochi mesi alla rovina economica del paese. E' inutile risolvere con un palliativo una situazione che richiede la mano ferma del chirurgo ». In seguito, dopo la riunione del Consiglio dei Ministri, lo stesso Malvestiti ha dichiarato che « gli incontri si sono dimostrati utili per una più approfondita conoscenza della materia e dei rispettivi punti di vista » ma ha affermato « l'inconciliabilità fra il provvedere alla riattrezzatura tecnica e il non dar luogo ai licenziamenti ». « Il governo — ha soggiunto Malvestiti — parteciperà nel modo più attivo alla soluzione del problema favorendo il riassorbimento locale della mano d'opera licenziata ». E' chiaro che non appena le aziende avranno provveduto alla riattrezzatura tecnica si troveranno in grado di poter ricollocare le unità lavorative nell'ambito aziendale.

Negli ambienti sindacali questo linguaggio è stato severamente giudicato

La lotta a Terni

In primo luogo si fa notare come non sia stata richiesta una sospensione *sine die* dei licenziamenti, ma bensì una sospensione temporanea per permettere al governo di riesaminare tutta la situazione industriale e di predisporre i necessari interventi, atti a determinare una vera e propria svolta nell'indirizzo della nostra economia, soprattutto con un nuovo impulso da parte dell'IRI-FILM, il quale, come organo statale, dovrebbe mettersi alla testa di una politica di produzione e non di smobilitazione. Solo così, ritengono i sindacati, e non riducendo i grandi impianti metalsiderurgici a botteghe artigiane, sarà possibile per l'industria italiana produrre a costi economici e far fronte alla concorrenza straniera.

E' necessario comunque che il governo faccia conoscere con chiarezza il suo piano e dica come intende affrontare, al di là delle formule generiche, uno dei più acuti problemi italiani.

Frattanto i lavoratori manifestano ovunque la loro volontà di lottare per difendere il loro pane, il posto di lavoro e la produzione. A Terni, l'esecutivo del Comitato cittadino ha deciso di indire per venerdì 4 settembre una grande giornata di protesta, che dovrà costituire un nuovo possente monito popolare perchè le Acciaierie non vengano liquidate. Le modalità della giornata di lotta saranno definite prossimamente dalle organizzazioni sindacali e dalla Associazione commercianti.

Lo sciopero di Roma

E' attesa intanto con vivo interesse la riunione che martedì 1. settembre avrà luogo fra le organizzazioni sindacali e la Confindustria, in quella sede oltre al problema della revisione delle retribuzioni con particolare riferimento alla perequazione della contingenza, si prevede che verranno esaminate anche le questioni dei licenziamenti e delle libertà sindacali nelle fabbriche, per cui migliaia e migliaia di lavoratori sono da tempo in lotta

Per la perequazione della contingenza infatti, dopo gli scioperi di Palermo e di Messina, oggi scendono in sciopero dalle 12 alle 14 i lavoratori dell'industria e tre giorni di sciopero di Enna e dalle 12 in poi i lavoratori della provincia di Agrigento. A Roma ferve la preparazione dello sciopero che avrà luogo nei primi giorni di settembre. Questa manifestazione, organizzata dalla Camera del Lavoro, dalla CISL e dalla UIL, è il risultato dell'unità d'azione che sul terreno della lotta per il miglioramento delle retribuzioni dei lavoratori romani si è andata via via rafforzando.

Con grande attenzione è seguita intanto la lotta dei lavoratori della FIAT per la difesa delle Commissioni interne. La posizione assolutamente negativa assunta dalla direzione nella riunione di mercoledì ha provocato la reazione dei lavoratori i quali ieri hanno sospeso il lavoro per protesta con particolare compattezza alla Mirafiori, alle Grandi Motori, all'Agitalia e alle OSR.

Sempre per la difesa delle Commissioni interne, da tre giorni sono in sciopero i lavoratori della Pertusola di Crotone, dove è stato licenziato il segretario della C. I. per rappresaglia contro la sua attività sindacale.

Un cane percorre 200 km. per ritrovare il padrone

SIRACUSA, 28. — Per ritrovare il suo padrone un cane lupo di appena un anno ha percorso in quattro giorni i circa 200 chilometri che separano Messina da Siracusa. L'animale appartiene al commerciante Riccardo Bonomo che lo aveva lasciato a casa, quattro giorni fa, per recarsi a Siracusa. In precedenti viaggi fra le due città il Bonomo aveva condotto con sè il cane, quale conosceva anche il negozio dove il suo padrone era solito far sosta. presso un amico, quando venne a Siracusa. E' in questo negozio che l'animale si è presentato tutto festante per aver ritrovato il padrone.

ALLARME PER L'IRREGOLARITA' DELLE INDAGINI SUL DELITTO DI COURMAYEUR

L'opinione pubblica esige che la polizia rientri nella legge

La paradossale origine della accusa contro Iolanda Bergamo - « La Stampa », Peretti Griva e l'« Osservatore Romano » reclamano il rispetto della personalità ed un cambiamento dei sistemi d'indagine

A mano a mano che i giorni passano si vanno delineando sempre più chiare le gravi responsabilità della polizia torinese nella irregolare condotta delle indagini intorno al misterioso caso di Courmayeur. Il grido d'allarme lanciato giorni or sono dal nostro giornale non è rimasto senza eco. L'opinione pubblica, di ogni settore politico e di ogni credenza, reclama ormai unanime che la polizia rientri finalmente nella legalità.

Le vicende alle quali facciamo riferimento son troppo note per richiedere un sia pur sommario riepilogo. Chi non s'è appassionato, in questi giorni, alla tragedia di una povera donna, minorata fisicamente, colpevole — alla prova dei fatti emersi sinora — soltanto di essere la vittima di un amore triste e infelice? Non sembri un paradosso una simile definizione di reato, ma la polizia torinese ha basato tutte le sue convinzioni di colpevolezza sulla gelosia che Iolanda Bergamo nutriva per il giovane amico. Costui ballava spesso — così si dice — con la sartina torinese Angela Cavallero. Per questa ragione, e soltanto per questa, Iolanda avrebbe ucciso, avrebbe commesso freddamente, e premeditatamente uno dei più feroci crimini di questo dopo-guerra: ma pe, vibrare 20 coltellate non basta un attimo d'ira; per vibrare venti coltellate, oltre a una forza fisica difficilmente riscontrabile in una misera figura come quella di Iolanda, occorre anche una forza di volontà, una facoltà di odiare che coloro che conoscono l'indiziata escludono.

L'ultima recente foto di Iolanda Bergamo con il figlioletto

Il commento della Stampa

« *Tutte queste cose* — scriveva ieri mattina « La Stampa » — *depositano nella mente dei cittadini e muovono gli animi a preoccupazioni non ingiustificate. Ognuno di noi sa che un caso fortuito, oppure un capriccio del destino lo porterebbe a subire quell'arbitrio, ad essere sospettato con ragionamenti ridicoli ed accusato per fatti che varrebbe la pena di considerare con maggiore perspicacia fin dal primo momento. Le grandi commozioni che provocano gli errori giudiziari sono in parte suggerite da un ripensamento, egoistico e d'altronde molto umano: quell'errore poteva colpire anche me.*

« *A proposito di questo ossessionante delitto di Entreves, leggete che gli indagatori hanno fatto molte cose, ma sempre avete l'impressione che siano rimasti all'epidermide degli avvenimenti. Nessuna cronaca parla di prove e di controprove facili ad eseguirsi; nessuna cronaca ci dice come la presunta colpevole era vestita quel giorno del delitto e se il vestito porta tracce di sangue; se tra il primo coltello ritrovato sul greto del fiume e la forma delle ferite ci sia possibilità di un rapporto. Ma anche simili cose, come parecchie altre, ci interessano poco dal momento che non siamo poliziotti. Sono soltanto particolari che non vediamo controllati, in mezzo, invece, a tanti altri di sconcertante inutilità* ».

E che dire, ancora, di questi segugi torinesi che, prima di accusare Jolanda Bergamo, avevano arrestato e accusato dello stesso delitto altre due persone completamente innocenti? Su questo « fermare » e accusare a vanvera dei cittadini è intervenuto l'autorevole magistrato torinese D. R. Peretti-Griva il quale così si è espresso:

« *Si tenga presente che tale "fermo", consentito dall'art. 238 C. procedura penale, è previsto come provvedimento di carattere eccezionale, essendo due i suoi rigorosi presupposti: 1) fondato sospetto di fuga; 2) sussistenza di gravi indizi di colpevolezza; e che l'applicazione sua si intende costituire una misura urgente "in attesa del provvedimento dell'autorità giudiziaria" alla quale deve esserne data immediata partecipazione.*

Giudizio dell'Osservatore

« *Non può essere sacrificata alla mitigazione dell'ansia pubblica, nè alla intensa brama di scoperta da parte degli organi inquirenti, il supremo bene del cittadino. In una parola, lo stato di detenzione dovrebbe costituire l'epilogo di fatti acquisiti, e non essere un mezzo, per giunta, assai pericoloso, per acquisire degli elementi di prova ancora inesistenti.*

« *Meglio una pubblica insoddisfazione, e una certa delusione dell'amor proprio dell'inquirente, che non il grave fatto della detenzione meramente prudenziale a scopo investigativo, o, peggio, di arresti a catena, di sondaggio, nel mero intento di scoprire la verità, di uno, o più innocenti, ai quali, dopo la scarcerazione, nessuno risarcirà l'ingiusta sofferenza e l'amara vergogna* ».

Ma non basta. Il coro non si ferma qui. Lo stesso « Osservatore Romano » si è sentito in dovere di intervenire nella grave questione attaccando a fondo quei funzionari di polizia che, per dar soddisfazione ai superiori e per salvare il posto, creando i colpevoli dando corpo alle ombre.

« L'Osservatore Romano » concludeva col chiedersi se non sia il caso di rivedere questo modo di procedere e « *se insomma la doverosa presunzione di trovarsi dinanzi ad un innocente.. ch'è a fondamento d'ogni processo civile, non debba esser munita delle giuste cautele con quello stesso zelo con cui si ruole invece cautelato il pregiudizio opposto di aver fra le mani un criminale* ».

E' questo, appunto, uno dei punti fondamentali da rivedere nel sistema di indagine della nostra polizia. E' tempo che ci si convinca che gli inquisitori non sono tali solo perchè hanno la capacità di estorcere in un modo qualsiasi una confessione dall'indiziato. L'inquisitore è tale perchè raccoglie le prove, le esamina, le soppesa, le giudica e le contesta all'imputato. Ci si deve finalmente convincere che il cervello è fatto per pensare e per ragionare e non per ordinare al proprio braccio di alzarsi sull'incriminato o per ordinare alla propria bocca di proferir minacce o, più semplicemente, per inventar menzogne.

Il « Giornale d'Italia », infine così concludeva ieri un suo allarmato commento in proposito: « *E ora chi risarcirà Jolanda Bergamo della ingiusta sofferenza e della amara vergogna?*

« *Codesti abusi debbono dunque finire.*

« *Rispettiamo questa nostra comune umanità; rispettiamo la persona umana, e manteniamo nei giusti limiti, che sono poi i limiti legali spesso ignorati o peggio non tenuti indifferentemente nel debito conto, le indagini e le istruttorie sommarie espletate sotto l'assillo della pubblica opinione.*

« *Meglio una delusione che un'ingiustizia* ».

Inaugura la nuova casa precipitando dal balcone

PALERMO, 28. — L'impiegato Pietro Di Vincenzo ha inaugurato in modo drammatico l'appartamento di cui era divenuto pochi minuti prima il proprietario. Dopo aver perfezionato il contratto di acquisto dell'appartamento, sito al terzo piano di una nuova costruzione in via Agostino Todaro, il Di Vincenzo ha voluto affacciarsi al balcone per contemplare la vista: ma il poggiolo è improvvisamente crollato, travolgendo al suolo il neo-proprietario e il figlio del costruttore dello stabile, il 9enne Angelo Salola. I due sono stati trasportati all'ospedale, dove il Di Vincenzo è stato ricoverato con sospetto di frattura della colonna vertebrale, mentre il piccolo Angelo ha riportato un lieve choc e lesioni di lieve entità

DISCUSSO IERI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Un forte aumento dei fitti nei propositi del governo Pella

Silenzio sull'amnistia - Non precisato il programma legislativo da sottoporre al Parlamento alla fine di settembre - Movimento di prefetti - Istituito il fondo per il « soccorso invernale »

La seduta che il Consiglio dei Ministri ha tenuto ieri mattina al Viminale era attesa perchè si sarebbero dovute affrontare, in essa, alcune questioni di molto interesse per l'opinione pubblica e di notevole rilevanza politica; dalla amnistia alla regolamentazione degli sfratti e dei fitti, dai licenziamenti nell'industria alla riforma di P.S., dalla legge-delega agli aumenti per gli statali. La seduta si è risolta invece in un comunicato assai modesto, annunciante un movimento di prefetti e la istituzione per il prossimo inverno del consueto « fondo nazionale per il soccorso invernale ».

Il movimento di prefetti e funzionari è il seguente: il dott. Vincenti è spostato da Varese a Udine, il prefetto di Reggio Emilia Palamara passa a disposizione, il dottor Nicosia va da Ravenna a Reggio Emilia, il dott. Mercadante va a Cagliari, il dottor Gambardella va a Varese, il dott. Lorè va a Pesaro, il dott. Zanframundo va a Ravenna. Il questore di Roma Polito spostato dalla circolazione per limiti di età, e viene sostituito dal dott. Musco.

Quanto al Fondo invernale, tutto rimane come negli anni scorsi. Il governo ha stanziato un miliardo di lire e ha istituito i consueti sovraprezzi sui pubblici spettacoli e sui viaggi. Il « soccorso invernale » consisterà nella distribuzione ai disoccupati e alle loro famiglie di pacchi

L'ex questore di Roma Saverio Polito collocato a riposo per limiti di età e sostituito dal dott. Musco

alimentari e nella istituzione di mense collettive. Un triste inizio per il nuovo Consiglio dei Ministri, questo ricorso alle vecchie misure assistenziali nel momento stesso in cui stanno per essere decise ed effettuate nuove misure di smobilitazione industriale

Il comunicato ufficiale ha informato inoltre che è stato esaminato dal Consiglio dei Ministri « uno schema di programma legislativo esposto dal Presidente del Consiglio, sulla prevalente base dei numerosi disegni di legge decaduti per lo scioglimento del Parlamento. I ministri sono stati incaricati di predisporre, individualmente o con riunioni a gruppi già prestabilite, i provvedimenti ritenuti più urgenti, da sottoporsi al Consiglio dei Ministri subito dopo la metà di settembre e presentarli così alle Camere alla ripresa legislativa ». Dal che si arguisce che il problema dei licenziamenti, la questione degli sfratti e dei fitti, le questioni interessanti gli statali, la questione della amnistia, ed altri dei problemi più urgenti, sono stati presi in esame dal Consiglio, anche se si è voluto evitare ogni precisazione e anticipazione sul merito dei problemi e sul modo come il governo intende affrontarli.

Circa i licenziamenti, è noto il rifiuto opposto finora dal governo alla richiesta della CGIL di sospendere quelli già preannunciati nelle aziende di Stato e private, e di evitarne di nuovi correggendo radicalmente la tendenza depressiva e antiproduttiva oggi dominante. Sui recenti colloqui svoltisi tra sindacati e governo avrebbe riferito ieri al Consiglio dei Ministri — essendo Rubinacci assente per l'incidente d'auto di cui è rimasto vittima — il ministro Malvestiti: il quale già ieri, in dichiarazioni della stampa, ha detto che la situazione industriale va risolta « con la mano ferma del chirurgo », ossia con licenziamenti e smobilitazioni su larga scala. Nessun dubbio, quindi, sulle intenzioni che il governo nutre in questo campo, restando fedele a quelle direttrici di politica economica che in sei anni hanno ridotto il Paese nelle condizioni che tutti sanno.

Secondo notizie di stampa, il governo si orienterebbe inoltre verso un forte aumento dei fitti, e su di ciò avrebbe riferito ieri il guardasigilli Azara. L'aumento dovrebbe colpire tutti gli inquilini, in misura minore o maggiore a seconda del loro reddito: circa un quinto dei fitti attualmente bloccati subirebbero uno sblocco totale; il resto, uno sblocco parziale. Si procederebbe inoltre a una regolamentazione degli sfratti. Per chi conosca il modo di procedere dei governanti democristiani, queste notizie non possono non suscitare notevole allarme: chi può fidarsi dei criteri discriminatori dei ministri che sembrano specializzati nel colpire sempre e in ogni caso, i meno abbienti, risparmiando i pesci grossi in misura tanto maggiore quanto più sono grossi? Inutile dire, inoltre, che nessun provvedimento serio di costruzioni edilizie popolari è previsto parallelamente allo sblocco parziale dei fitti.

Sull'amnistia, le ultime notizie restan sempre quelle di un rinvio del provvedimento a data da destinarsi, di una sua limitata estensione, e della esclusione degli statali colpiti per il grande sciopero contro la legge-truffa. Ma, su quest'ultimo punto, pare che il governo si sia accorto dell'isolamento al quale andrà inevitabilmente incontro in Parlamento: e notizie di stampa informano — ma guarda che scoperta! — che il Parlamento sarà libero di integrare il provvedimento governativo e che il governo — prudentemente! — non porrà su di esso la questione di fiducia.

Quanto agli aumenti agli statali, infine, pare che anche Pella intenda ricollegarli alla legge-delega: sta di fatto, però, che gli aumenti dovranno senz'altro essere concessi secondo gli impegni presi, mentre la legge-delega non ha alcuna probabilità di essere approvata dal Parlamento.

ALLA DATA DEL 27 AGOSTO

124 milioni di lire sottoscritte per la CGIL

La campagna per un'ora di lavoro si chiuderà nella settimana a cavallo tra agosto e settembre

La Segreteria della C.G.I.L. comunica:

« Prosegue con rinnovato slancio, durante questa settimana conclusiva di agosto, la sottoscrizione di « un'ora di lavoro alla CGIL », la cui chiusura ufficiale si avrà alla fine del mese.

Malgrado che le due ultime settimane trascorse abbiano coinciso con il periodo durante il quale i lavoratori di tutte le categorie in generale godono delle loro ferie, nuovi passi avanti sono stati compiuti dalle Camere del Lavoro e dai Sindacati nella raccolta di fondi. La somma che alla data di oggi è stata versata dai lavoratori per la C.G.I.L. è di L. 123.775.250

Molte Camere del Lavoro nell'inviare la quota spettante alla CGIL delle somme sinora raccolte, hanno tenuto a precisare che migliaia e migliaia di lavoratori si sono impegnati a versare il loro contributo al termine del periodo di paga che scadrà sabato 5 settembre, e che soprattutto nelle province mezzadrili la raccolta del grano a favore della CGIL toccherà il suo culmine nella settimana che è a cavallo fra la fine del mese di agosto e il principio del mese prossimo.

Dai nuovi dati in possesso delle Camere del Lavoro e dei Sindacati, dagli impegni presi dalle organizzazioni locali e dai gruppi di collettori, dall'aumento degli obiettivi che spontaneamente si sono poste numerosissime organizzazioni locali e provinciali, è possibile prevedere che la sottoscrizione conclusa, la somma di L. 123.775.250 sarà largamente superata.

La Segreteria della C.G.I.L., nel rammentare l'urgenza di una rapida chiusura della campagna per « un'ora di lavoro alla CGIL », esorta tutti gli attivisti, i collettori, i quadri, i dirigenti sindacali delle organizzazioni territoriali e di categoria, a compiere uno sforzo finale che permetterà di far conseguire un nuovo significativo successo all'organizzazione sindacale unitaria dei lavoratori italiani, la grande C.G.I.L. ».

Gli auguri della C.G.I.L. a Rubinacci ferito

La Segreteria della CGIL ha inviato ieri mattina al Ministro del Lavoro Rubinacci, ferito in uno scontro automobilistico, il seguente telegramma: La Segreteria della CGIL le esprime il suo vivo rammarico per l'incidente occorsole et formula i suoi più cordiali auguri di pronta guarigione. F.to Bitossi, Lizzadri, Novella ».

ASSURDA DISPOSIZIONE NEL CULMINE DELL'ESTATE

Le pesche gialle marciscono per la cessione di vagoni agli S.U.

Insoddisfacente risposta del ministero dei Trasporti a una interrogazione di Grieco

La penuria di carri frigoriferi per il trasporto della frutta dalle zone di produzione ai mercati interni e soprattutto esteri, e i conseguenti gravi danni economici subiti dai produttori e dagli esportatori, sono stati oggetto di una recente interrogazione del compagno Grieco ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei trasporti. Il compagno Grieco chiedeva, nell'interrogazione, quali misure erano state prese e progettate per ovviare con ogni sollecitudine a tale situazione.

La risposta del Ministro dei trasporti, pur riconoscendo che la situazione dei carri refrigeranti, divenuta « improvvisamente deficitaria » ai primi di luglio, non si è normalizzata se non verso la fine del mese, attribuisce la causa di questa penuria al maltempo che ha ritardato la maturazione dei prodotti ortofrutticoli della Campania, provocando l'accavallamento delle spedizioni da questa regione con quelle del Nord. Per fronteggiare la situazione, il Ministero avrebbe preso alcune misure — di effetto eccezionalmente lento, se la crisi è durata un mese! — quali la precedenza alle riparazioni dei carri refrigeranti, ed altre per intensificare la rutilizzazione dei carri stessi (riduzione dei termini di carico, ecc.).

Sulle cause della scarsità dei carri refrigeranti, indicata dal Ministero, non è possibile essere d'accordo. In primo luogo perchè non c'è dubbio che esiste, in relazione all'aumentato volume della produzione ortofrutticola, una *scarsità assoluta* di carri refrigeranti. E' evidente che il parco di essi, che comprende 5600 unità, non è oggi sufficiente rispetto ai bisogni del traffico. In secondo luogo, la situazione è stata aggravata, a quanto risulta, dal fatto che alcune centinaia di carri refrigeranti sono stati distolti dal traffico e messi a disposizione degli americani per il trasporto di carne congelata e di altri prodotti da Livorno ad altre basi USA in Europa. Questo appare il motivo reale della « situazione improvvisamente deficitaria » che si è verificata in luglio, ed è bene che il governo spieghi i motivi per cui ha sacrificato gli interessi dei produttori e degli esportatori ortofrutticoli italiani per assicurare ogni *comfort* agli americani installati da noi e in altri paesi. Occorre notare che la penuria di carri refrigeranti ha provocato fin dagli inizi della campagna un ingorgo dei magazzini frigoriferi, costringendo i produttori, e in particolare i piccoli e medi produttori, si sono trovati nella impossibilità di immagazzinare il loro prodotto e sono stati costretti a venderlo a prezzi irrisori è in alcuni casi non hanno trovato da collocarlo.

Il problema è sempre vivo, poichè nella campagna della frutta sta per verificarsi un nuovo periodo di punta con la maturazione delle pesche gialle. E' pertanto urgente che alla penuria di carri refrigeranti venga posto immediatamente rimedio, assicurando ai produttori ed esportatori italiani, e non alle forze americane, la disponibilità dell'intero parco di carri refrigeranti.

Sollecitato Rubinacci per l'assistenza ai braccianti

La Segreteria della CGIL ha inviato al ministro del Lavoro, on. Rubinacci, un'altra lettera per sollecitarlo a fissare una riunione che avvii a rapida soluzione le urgenti questioni di assistenza e previdenza che, a lungo ed invano dibattute, determinano tensione ed agitazione nelle campagne.

Tali questioni, e specificamente interessano i braccianti

QUESTO E' IL "MESE,, DELLA STAMPA COMUNISTA

Stasera a Livorno il Festival de "l'Unità,,

In Toscana

✻ Questa sera alle ore 21 si inaugura il VII Festival provinciale dell'« Unità » di Livorno. Come è noto il Festival è stato rimandato a causa del maltempo che puntuale come negli anni passati, ha ostacolato i costruttori del Villaggio dell'« Unità ». Comunque tutti gli ostacoli sono stati superati. Il parco della villa Regina è più bello che mai ed è pronto ad accogliere migliaia e migliaia di cittadini livornesi, ansiosi di partecipare a questa nostra popolare festa per testimoniare il loro grande attaccamento al nostro Partito.

In Emilia

✻ Secondo il calendario che ci è stato trasmesso dal Comitato regionale emiliano degli « Amici dell'Unità » le feste provinciali della stampa si svolgeranno: a Bologna dal 15 al 24 settembre, a Modena dal 17 al 21 settembre, a Reggio Emilia dal 30 agosto al 6 settembre, a Parma dal 19 al 21 settembre, a Piacenza dal 4 al 6 settembre, a Ferrara dal 5 all'8 settembre, a Ravenna dal 3 al 6 settembre ed a Forlì dal 4 al 7 settembre.

Un concorso a premi è stato organizzato dalle « Amiche dell'Unità » di Ferrara fra le diffonditrici dell'« Unità » del giovedì. Una bandiera ed un ferro da stiro sarà il premio per la prima classificata. Altre bandiere saranno offerte come premi alle « Amiche » che otterranno un buon posto nella classifica.

Nel Veneto

✻ Il 30 agosto si terrà a Belluno il Convegno provinciale degli « Amici dell'Unità ». In vista di questo convegno, l'Associazione provinciale ha preparato un copioso materiale di propaganda, per la maggior parte ciclostilato con molta cura, che contribuirà certamente al successo della manifestazione. L'Associazione ha inoltre distribuito un opuscolo contenente utili indicazioni per l'organizzazione delle piccole feste dell'« Unità ».

A Padova è in pieno sviluppo la preparazione del Festival provinciale che si svolgerà nella prima settimana di settembre allo stadio di Acella. Il 6 settembre avrà luogo anche il Congresso provinciale degli « Amici dell'Unità », in preparazione del quale sono stati indetti numerosi convegni organizzativi di partito. Fra i successi già registrati bisogna segnalare il mezzo milione di lire già raggiunto con la sottoscrizione.

In Piemonte

Oggi alle ore 21 si apre il « Festival dell'Unità » di Gassino. Tutta la popolazione è invitata ad intervenire alla grande festa popolare.

Il nostro corrispondente da Alessandria, compagno *Polidoro, ci comunica che i* compagni del Rione Cristo (Alessandria) si sono impegnati a fare 100 nuovi abbonamenti all'« Unità ».

Domenica in provincia di Cuneo, ci comunica De Matteis, scenderanno in lizza nelle Feste i due grossi calibri del Cuneese, Mondovì e Saluzzo. Inoltre il « trenino delle feste » toccherà Nucetto, Alsone, Caraglio, Castelmagno, la frazione Sant'Anna di Cuneo. A Castelmagno parlerà alle 10 l'on. Antonio Giolitti; a Saluzzo, ore 10 Mario Crosetti; a Mondovì, ore 11 Antonio Giolitti; ad Alsone, ore 10 Sergio Corino; a frazione Sant'Anna, ore 16 Giorgio Giraudo; a Nucetto, ore 17 Antonio Giolitti; a Caraglio, ore 21 Antonio Giolitti.

Il delitto di Courmayeur

(Continuazione dalla 1. pagina)

tore. Complicata, a tratti inverosimile, è la loro storia; entriamo nel vero e proprio romanzo giallo ecco i fatti.

Il 6 agosto, due giorni prima del delitto, un certo giovanotto, conosciuto con il solo nome di Luciano, scrisse una lettera ad Angela Cavallero; la scrisse contrattaccando la ragazza, la criticò aspramente, e fissò tramite la lettera, un appuntamento « entr'ore alla giovane sartina per il giorno 8, sabato, giorno in cui avvenne l'omicidio. Tale lettera egli non la indirizzò a Entreves, presso lo accantonamento Bocca, come sarebbe stato logico, ma alla casella del fermo posta, allo ufficio postale di Courmayeur. Sappiamo che la firma era la seguente: « Luciano del garage Varetto » e sappiamo anche che, in seguito, la polizia è venuta in possesso di questa lettera, quando Jolanda Bergamo era accusata di omicidio. Questa lettera, il misterioso Luciano non la imbucò direttamente, ma la consegnò — altra cosa strana e illogica — a una certa Mariuccia, una giovane non meglio identificata, pregandola di spedirla di persona. Mariuccia si dimenticò; la missiva rimase nelle sue tasche; il giorno 8 agosto Angela venne uccisa; il suo nome balzò a titoli di scatola sui giornali, ma la ragazza non si accorse — strano! — di conservare una lettera indirizzata alla vittima. Solo il 17 agosto Mariuccia rammentò casualmente l'incarico affidatole da Luciano e, sia pure con ritardo, imbucò lo scritto.

Il giorno seguente Luciano chiese a Mariuccia notizie della lettera. « L'ho imbucata ieri — confessò la ragazza — perchè me ne ero dimenticata ». Luciano allora non disse nulla. Sempre più affacendo la sua sciocchezza, indirizzò una seconda missiva alla titolare dell'Ufficio postale di Courmayeur, chiedendo gli venisse rispedita la prima lettera che giaceva nella casella fermo posta.

Naturalmente la titolare dell'Ufficio postale portò le due lettere alla polizia. Gli scritti si trovano ora nel cassetto della scrivania del Procuratore della Repubblica, dott. Tacconi, e indagini sono in corso sia per identificare in modo più completo il misterioso « Luciano del garage Varetto », sia per appurare le altre circostanze alle quali le due lettere alludono. E' evidente che un nuovo campo viene aperto all'inchiesta. Si possono fare in proposito molte considerazioni, ma ci limiteremo a constatare i fatti: Angela non ricevette mai la missiva a lei indirizzata, poichè Mariuccia si dimenticò di imbucarla. Nulla di più logico però che Luciano, ignorando tale dimenticanza, si sia effettivamente recato a Entreves per incontrarsi con la giovane sartina. Questa constatazione apre infinite prospettive all'inchiesta.

E' poco verosimile che Mariuccia non si sia accorta (con tutto il risalto che il delitto ha avuto, con tutte le sue ripercussioni) di tenere in tasca o perlomeno di aver avuto da Luciano una lettera indirizzata ad Angela. In questa dimenticanza vi è qualcosa di poco chiaro. Sarà compito dell'inchiesta approfondire anche questo particolare.

Terza considerazione: tutto può essere una messa in scena per sviare le indagini, un piano concreto non si sa con quale scopo. Può essere stata Mariuccia a falsare ogni cosa dopo aver letto la missiva destinata ad Angela. E chi è « Luciano del garage Varetto? ». Presso tale autorimessa, che è quella dell'ex fidanzato della sartina assassinata, egli è sconosciuto. Nonostante le incongruenze, è dunque chiaro che vi è un nesso fra le due lettere. Sappiamo che Angela quella mattina volle uscire di casa nonostante fosse tardi, come se avesse avuto un impegno improrogabile. Ma come, se ella non ricevette la lettera? Un altro mistero si inserisce dunque nella vicenda. Forse la soluzione di questo nuovo enigma rivelerà il nome dell'assassino.